

DFG 3  
CM

ESPOSIZIONE  
TOPOGRAFICA  
DI ROMA ANTICA  
DISTINTA NELLE TRE PRIME EPOCHE  
L'ETERNOVA REALE E CONSOLARE  
DEL COLOSSEUM  
L'ETERNOVA



FONDO ESTERNO  
VALVERDE Y TELLEZ

Biblioteca Nacional  
Madrid

PREFAZIONE

La storia della topografia di Roma antica e sua Campagna, alla quale sino dall'anno 1839 si diede cominciamento col volume primo della Storia della Campagna Romana; e soltanto per avere dovuto portare a compimento altre più ragguardevoli pubblicazioni ne venne di tanto ritardata la continuazione. Questo volume contiene tutto quanto può attribuirsi alla topografia della città relativamente alle epoche antecesaree; e con la pubblicazione, spesso ripetuta della Indicazione topografica in corrispondenza dell'epoca Imperiale, si è compito tutto ciò che si riferisce alla parte topografica. La parte storica, essendo ridotta ad una semplice narrazione cronologica delle principali edificazioni e delle più importanti variazioni accadute nelle dilatazioni della città e nelle fabbriche diverse, si contiene in un solo volume, che già è in ordine per la pubblicazione, unitamente a quello della parte topografica di tutta la Campagna Romana. E così spero di non lasciare anche questa pubblicazione imperfetta, procurandone un compimento eguale a quello delle altre più voluminose opere nonostante la grande limitazione dei miei mezzi ed il piccolo favore che ora si presta a siffatti studj però sempre giudicati utili alla classica erudizione, al quale unico oggetto furono sempre rivolte le mie cure onde coadiuvare al loro miglior risultamento.

L'enunciato volume appartiene all'opera distinta col titolo Storia e Topografia di Roma antica e sua Campagna, alla quale sino dall'anno 1839 si diede cominciamento col volume primo della Storia della Campagna Romana; e soltanto per avere dovuto portare a compimento altre più ragguardevoli pubblicazioni ne venne di tanto ritardata la continuazione. Questo volume contiene tutto quanto può attribuirsi alla topografia della città relativamente alle epoche antecesaree; e con la pubblicazione, spesso ripetuta della Indicazione topografica in corrispondenza dell'epoca Imperiale, si è compito tutto ciò che si riferisce alla parte topografica. La parte storica, essendo ridotta ad una semplice narrazione cronologica delle principali edificazioni e delle più importanti variazioni accadute nelle dilatazioni della città e nelle fabbriche diverse, si contiene in un solo volume, che già è in ordine per la pubblicazione, unitamente a quello della parte topografica di tutta la Campagna Romana. E così spero di non lasciare anche questa pubblicazione imperfetta, procurandone un compimento eguale a quello delle altre più voluminose opere nonostante la grande limitazione dei miei mezzi ed il piccolo favore che ora si presta a siffatti studj però sempre giudicati utili alla classica erudizione, al quale unico oggetto furono sempre rivolte le mie cure onde coadiuvare al loro miglior risultamento.

006525

In tutte le enunciate esposizioni si è stabilito per norma fondamentale la considerazione di tutto ciò, che a ciascuna di esse viene attribuito, secondo le principali epoche da cui, per la diversità delle istituzioni, derivarono ragguardevoli variazioni. Siffatte condizioni si vengono a conoscere essersi rese più sensibili precipuamente nel trapasso che fece la regione, presa a descrivere, dal tempo che era abitata semplicemente da pastori a quello in cui fu ridotta da Romolo a servire di città, quindi allo stato in cui si mantenne in tutto il periodo di tempo che fu governata dai sette re, e successivamente a quello del regime consolare ed infine a quello degl'imperatori; perciò si venne a stabilire la classificazione di quattro epoche distinte che si denominarono, analogamente agl' indicati varii regimi, Anteromana, Reale, Consolare ed Imperiale. Tale distinzione si rende anche più necessaria per la dimostrazione di quanto particolarmente si riferisce alla città di Roma; poichè in ognuna delle enunciate epoche furono introdotti speciali ordinamenti che servono a dare idee più precise delle particolarità principali in cui la città venne stabilita; mentre senza tali distinte considerazioni ne emergono grandi intralci di appropriazioni e di determinazioni locali come pure somma confusione ed incertezza in ogni applicazione. Con ben palese e felice risultamento si è dimostrato per la prima volta la utilità di siffatta distinzione nella esposizione storica e topografica del foro Romano e sue adiacenze prodotta nell'anno 1834 e meglio nella seconda edizione pubblicata nell'anno 1845; poichè ne risultò una più convincente determinazione della forma del medesimo foro, che fu poscia verificata dalle scoperte successivamente fatte, mentre per l'avanti erano solamente coltivate assai vaghe ed incerte opinioni. Così, oltre la principale distinzione di tutto ciò che si attribuisce alla cronologia monumentale della città, e che si è determinato costituire la parte cronologica, del tutto differente da quella indicata col titolo di topografica, per essere unicamente diretta a dimo-

strare la topografia della città stessa, viene questa particolare esposizione suddivisa in quattro parti secondarie distinte con i surriferiti titoli che sono dedotti dalle indicate epoche principali. Si è poi in tutte le stesse parziali esposizioni mantenuta sempre la separazione dei ragionamenti esibiti per le varie dimostrazioni topografiche, dall'esposizione dei documenti, che sono ad esse relative, onde non recare anche in questa parte verun intralcio, come suole accadere riferendoli unitamente. Ed eziandio si è evitato di produrre alcuna dichiarazione che non fosse appoggiata con le più autorevoli memorie antiche, quantunque potesse dimostrarsi ragionevole e probabile. La lunga esperienza, avvenuta in siffatti studj, ha dimostrato che le nuove idee sogliono perdere ogni considerazione dopo breve tempo; mentre quelle basate sugl' indicati autorevoli documenti si conservano più lungamente e sogliono sempre essere contestate dalle scoperte che successivamente si fanno. Tutte le stesse distinzioni d'altronde erano necessarie ad introdursi per procurare di togliere quella confusione, che venne derivata dalla promiscuità di varie memorie, e prodotta dalle indicate indeterminate considerazioni. E così si è potuto forse per la prima volta esibire una più palese conoscenza del vario stato in cui si trovava la insigne città capitale nelle sue principali epoche.

La prima parte, denominata Anteromana, si contiene a dimostrare lo stato in cui si trovava prima della fondazione di Roma il monte Palatino in specie, su cui fu stabilita la primitiva città di Romolo, e quindi quelle adiacenze che si resero in alcun modo rinomate per avvenimenti proprii dell'epoca stessa. Non essendosi ancora nulla stabilito che potesse dare una qualche forma di un luogo abitato con ordine, non poteva perciò sussistere alcuna istituzione, che servisse a determinare le divisioni del luogo stesso. Quindi a tale mancanza si è supplito col seguire precipuamente quanto fu esposto da Virgilio nelle sue importanti descrizioni del soggiorno fatto nel luogo mede-

simo da Enea mentre ne teneva il dominio Evandro; ed anche tutto ciò che fu narrato più particolarmente da Livio e da Dionisio sugli importanti avvenimenti che accaddero alcun poco avanti la fondazione della primitiva città di Roma. E benchè siffatte determinazioni sieno alquanto incerte, pure servono di base normale per definire meglio quanto successivamente fu nel luogo stesso stabilito; ed anzi riescono utilissime per la dimostrazione palese, che ne ridonda, dello stato in cui si trovava in quei tempi la stessa località.

Alla seconda parte, distinta col titolo di epoca Reale, si possono appropriare più certe e determinate istituzioni civiche; poichè sino dal suo primo stabilimento, fatto da Romolo, si conosce essere stata la popolazione divisa in tre distinte tribù denominate Ramnense, Titiense e Lucere, le quali furono anche da Tarquinio Prisco duplicate distinguendole in vecchie e nuove senza mutazione di nomi. Si appropria pure a Romolo l'ordinamento delle trenta curie con i sacelli sacri a Giunone Curizia; come ancora si attribuisce a Servio Tullio la istituzione delle quattro tribù urbane, dette pure regioni, che si distinsero con i titoli locali di Suburana, Esquilina, Collina e Palatina. Ma di siffatte istituzioni, se ne hanno solamente più precise notizie in corrispondenza della successiva epoca Consolare, e d'altronde essendosi introdotte in miglior modo solo in seguito degli ordinamenti di Servio Tullio, si poterono anche per poco tempo porre in uso, mentre si conoscono essere state attivate durante tutta l'anzidetta successiva epoca; si sono perciò più opportunamente appropriate al medesimo terzo partimento. In vece per la dimostrazione di tutto ciò, che si riferisce a questa seconda parte, si trovarono di più convenire le notizie che si hanno sulla divisione naturale dei sette monti, sui quali venne la città estesa progressivamente nel tempo del governo tenuto dai sette re. Non però nel novero dei detti monti si sono presi a considerare quei piccoli e parziali luoghi che primieramente si considerarono costituire il

Settimonzio, e che non erano propriamente monti distinti, e soltanto semplici luoghi anche stabiliti in piano in cui si celebravano sacrificj nella festività denotata con l'indicato nome: ma bensì quei colli, naturalmente segregati, che furono successivamente racchiusi nelle diverse cinte delle prime mura fatte costruire dai primi re, ed in modo più stabile ed ampio da Servio Tullio, con cui si venne a costituire la città detta dei sette monti. Tra le varie nomenclature, appropriate ai medesimi monti, fu prescelta quella che si è trovata in modo più autorevole approvata, e che si componeva del Palatino, considerato unitamente al Campidoglio, del Quirinale, del Viminale, dell'Esquilino, del Celio, dell'Aventino e del Gianicolo. Perciò a norma di quanto può appropriarsi a ciascuno dei medesimi monti, si prendono a considerare tutte le particolarità che si riferiscono alla città nell'epoca seconda anzidetta; ed a ciascuno di tali monti vengono appropriate quelle adiacenti località inferiori che più ad essi possono convenire. Però alle stesse distinte descrizioni si è creduto necessario di far precedere una esposizione sulle diverse cinte di mura della città con le rispettive porte che vennero eziandio stabilite nell'epoca medesima.

Alla parte terza, distinta col titolo di epoca Consolare in seguito dell'amministrazione tenuta per più lungo tempo coll'autorità annualmente concessa ai consoli ed anche per alcuni pochi anni ai tribuni, si è appropriato l'ordinamento anzidetto delle quattro tribù urbane, o regioni, denominate Suburana, Esquilina, Collina e Palatina, che si credeva stabilito sino dal tempo in cui tenne il regno Servio Tullio, e che per diverse autorevoli memorie si conosce essersi mantenuto in uso in tutta la stessa epoca Consolare. Al medesimo partimento servono di base le importanti memorie che ci vennero tramandate da Varrone. E siccome le fabbriche della città, nel crescere della popolazione, si estesero in modo ragguardevole nell'epoca stessa fuori della cinta delle mura di Servio Tullio, nella quale erano contenute primiera-

mente le prescrizioni attribuite alle indicate quattro regioni; così, non volendo tralasciare di prendere in considerazione tali protrazioni, si sono esse aggregate a quelle regioni che di più si giudicarono convenire per corrispondenza locale e per altre relazioni. Lo stesso principale partimento viene poi suddiviso nelle trenta curie che pure si considerano di vetusto stabilimento e che sempre nel medesimo numero vennero conservate in uso in tutto il periodo di tempo appropriato a questa terza epoca nonostante i grandi accrescimenti fatti alla città. Esse furono in tal modo denominate in generale dalle donne curiti rapite dai romani, e non parzialmente distinte con i loro nomi, come fu creduto, per essere state in assai maggior numero. Di alcune poche di tali curie solamente ci furono conservate le particolari denominazioni, tra le quali vennero annoverate da Festo la Foriense, la Rapta, la Veliense e la Velizia, come pure da Livio venne indicata la Fautia: ma da altre memorie, riferite dal medesimo Festo, si conoscono i nomi della Sacraviense e della Suburanense; come ancora si deducono i nomi di altre tre dalle primitive tribù Ramnense, Lucerense e Titiense, o Tizia, secondo il compendiatore di Festo; ed eziandio di alcune altre poche si conoscono i nomi escludendo però l'Acculeia, che venne per evidente errore annoverata, e la Tifata che si riferiva ad una particolare fabbrica. Quindi è che, per supplire a tale mancanza di denominazioni proprie, si è attribuita ad esse una progressiva numerazione, non già per distinguerle particolarmente con alcun numero, ciò che non si conosce essere stato mai posto in uso dagli antichi, ma per poterle in alcun modo definire e contestarne il loro complessivo numero di trenta. Erano esse destinate a trattare le cose sacre, e perciò denominate vecchie, a differenza delle curie nuove che servivano per le cose civili; al quale oggetto era pure deputato il partimento delle regioni, come in preciso egual modo si conserva tuttora la distribuzione delle regioni, volgarmente dette rioni, portate a quattordici secondo l'ordinamento

augustano, e le cure ridotte anche a maggior numero. In sole ventisette curie eranvi vetusti sacelli dedicati a Giunone Curizia secondo la istituzione degli Argei; mentre nelle rimanenti tre dovevano esistere sacelli di posteriore stabilimento. Sono poi appropriate otto curie per ciascuna delle due regioni maggiori, e sette per ciascuna delle due minori; e così con l'enunciato partimento delle quattro regioni si viene a concordare quello delle trenta curie nell'esposizione di tutta la città in corrispondenza dell'enunciata terza epoca.

Alla quarta parte poi, distinta col titolo di epoca Imperiale in relazione al governo degli imperatori tenuto in tutto il periodo di tempo ad essa attribuito, si prescrive per base normale l'ordinamento delle quattordici regioni che venne stabilito da Augusto sin dal principio dell'epoca stessa e conservato in uso in tutto il tempo che durò l'impero romano. Di esse se ne hanno importanti memorie nei cataloghi dei regionari, che sono noti con i titoli delle Curiosità di Roma e della Notizia dell'Impero, dai quali si deduce una ben particolarizzata distribuzione della città secondo tale ordinamento, quantunque provengano essi solamente dagli ultimi tempi dell'impero romano. Per la molteplicità delle notizie, che si hanno di tale ordinamento, e per i molti monumenti, che ci vennero tramandati dall'indicata ultima epoca, l'enunciata quarta parte viene a costituire per se sola un intero volume, quale in circa consiste in quello della quarta edizione dell'Indicazione topografica pubblicata nell'anno 1850, e che verrà tra breve rinnovato adattandolo a servire più strettamente a quanto si è determinato nelle precedenti tre epoche, che sono contenute in questo primo volume.

Si è solamente attenendosi all'esposto metodo, basato su una ben distinta considerazione delle epoche principali, che si può giungere a stabilire una più probabile determinazione di tutto ciò, che si riferisce all'antica città capitale del mondo, ed a togliere quel grande intralcio che è prodotto dalla mancanza di si

necessaria distinzione. Poichè in ognuna delle indicate epoche principali si seguì un metodo speciale di partimento civico; e giacchè tutte le memorie, che si hanno delle stesse diverse epoche, si riferiscono ai medesimi distinti partimenti, non si può adunque nulla di sicuro stabilire senza attenersi a tali normali prescrizioni. Ed infatti quando si prendono a seguire gli altri metodi, sin'ora adottati, si trovano gravi difficoltà da superare; ed anche superate rimane sempre una incertezza che rende meno palese e convincente qualunque dimostrazione benchè sia in apparenza giusta. Così avvenne a chi confuse l'ordinamento augustano delle quattordici regioni con gli altri più vetusti, appropriandolo indistintamente ad ogni epoca e ad ogni varietà di distribuzione. Simile risultamento è accaduto a chi, dispregiando qualunque ordinamento stabilito dagli antichi, si attenne solo alla naturale disposizione della località compresa nella città senza veruna distinzione speciale e così con grande generale confusione. E circa lo stesso è succeduto a chi, seguendo gli usi recentemente introdotti di ridurre ogni insegnamento a forma di dizionario, adottò per unica norma l'ordinamento alfabetico troncando in tal modo il grande utile che si ottiene dal collegamento delle corrispondenze locali; ed in ciò si volle far consistere il grande beneficio ottenuto dal progresso fatto in tali studj. Non pertanto si deve disconoscere il beneficio prodotto dalle più accurate ricerche e spiegazioni su quanto ci venne tramandato dagli antichi sul medesimo oggetto, che furono esposte dagli eruditi nelle pubblicazioni più importanti, di cui se n'è riferito un diligente novero nella prefazione dell'enunciata quarta edizione dell'Indicazione topografica; e dichiaro essermene giovato anche in queste ulteriori esposizioni professandone considerazione e riconoscenza: ma ciò si volle indicare unicamente per riguardo alla preferenza a darsi all'enunciato metodo. Quindi credo opportuno di rinnovare la dichiarazione spesso fatta di non volere sostenere alcuna propria opinione quando sia dimostrata contraria alla mi-

gliore interpretazione dei documenti, e di adottare qualunque correzione che emerga dalle ulteriori scoperte quantunque serva a dimostrare la insussistenza di alcune particolarità già adottate in altre mie esposizioni.

Eziandio è d'uopo dichiarare che grande giovamento, per siffatte dimostrazioni, ne ridonda dall'appoggio delle esposizioni grafiche; poichè, mentre colle semplici descrizioni si possono facilmente appropriare ad un luogo stesso diverse memorie, confinarne delle vastissime in una ristretta posizione, e confonderne i limiti, con l'indicata esposizione poi si ottiene di potere facilmente far conoscere tutte le più minute corrispondenze locali, denotarne una distinzione e determinarne la estensione, come ancora definire tutte le confinazioni dei diversi partimenti che furono assegnati alle distinte epoche. Quindi è che si reputò necessario di unire a questa esposizione tre Tavole rappresentanti piante topografiche secondo lo stato della località nelle distinte altrettante epoche con la indicazione di tutte le particolarità prese a considerare nella descrizione. Così la Tavola I serve a dimostrare quanto si riferisce all'epoca Anteromana che si contiene nel Palatino e sue adiacenze. La Tavola II si stende a dimostrare le corrispondenze di tutto ciò che può appropriarsi all'epoca Reale dilatata a tutta l'area compresa nella cinta delle mura di Servio Tullio. E nella Tavola III si offrono esposte tutte le pertinenze dell'epoca Consolare estese anche fuori della detta cinta per quanto venne aggiunto alla città. All'epoca Imperiale poi serve di corredo la grande pianta topografica già ben nota per altre pubblicazioni, in cui sono indicati tutti i più cospicui edifizj antichi con le rispettive corrispondenze delle quattordici regioni ed altri partimenti; e tutto ciò esposto in confronto colle fabbriche moderne.

Si pone compimento a questo primo volume con una breve dichiarazione delle suddette tre piante topografiche e con due indici delle particolarità contenute in esso; l'uno esposto con or-

dine successivo e l'altro alfabetico. Il primo di essi serve pure d'indicazione per le suddette tre Tavole. Prima però di passare ad imprendere le surriferite dimostrazioni, si reputa opportuno di dare un cenno sul partimento di tutta la enunciata opera, alla quale appartengono queste speciali esposizioni topografiche.

LA STORIA E TOPOGRAFIA DI ROMA ANTICA E SUA CAMPAGNA è divisa in due Sezioni distinte; l'una relativa alla Città e l'altra alla Campagna, ed è contenuta in sei volumi simili a questo col corredo di molte Tavole. Alla Sezione prima appartengono i tre volumi distinti con i seguenti titoli.

ESPOSIZIONE CRONOLOGICA DI ROMA ANTICA DISTINTA NELLE PRINCIPALI QUATTRO EPOCHE. Questo volume è portato al grado da potersi sollecitamente pubblicare, ed offre quanto si è giudicato necessario d'indicare sui progressivi accrescimenti della Città in generale, ed in particolare sulla edificazione delle diverse fabbriche ed altre opere meritevoli di considerazione.

ESPOSIZIONE TOPOGRAFICA DI ROMA ANTICA DISTINTA NELLE TRE PRIME EPOCHE ANTEROMANA REALE E CONSOLARE. E ciò è quanto viene esibito in questo stesso volume.

ESPOSIZIONE TOPOGRAFICA DI ROMA ANTICA IN CORRISPONDENZA DELL'EPOCA IMPERIALE. Cioè tutto ciò che venne riferito precipuamente nel volume della quarta edizione dell'Indicazione topografica, che verrà tra breve di nuovo riprodotto in modo più consentaneo alla precedente esposizione corredandolo sempre con la grande pianta topografica di Roma antica.

Alla Sezione seconda appartengono i tre successivi volumi che sono distinti con i seguenti titoli:

ESPOSIZIONE STORICA DELLA CAMPAGNA ROMANA CONTENUTA NELLE DUE PRIME EPOCHE ANTEROMANA E REALE. Questo volume è stato pubblicato sino dall'anno 1839, ed è corredato di due Tavole rappresentanti la topografia della regione nello stato corrispondente alle stesse epoche.

ESPOSIZIONE STORICA DELLA CAMPAGNA ROMANA IN RELAZIONE COLLE DUE SECONDE EPOCHE CONSOLARE ED IMPERIALE. L'enunciato volume serve a compiere quanto si è esibito nel precedente, e viene in egual modo disposto e corredato di due distinte piante topografiche.

ESPOSIZIONE TOPOGRAFICA DELLA CAMPAGNA ROMANA. Si contiene in questo volume quanto si è giudicato opportuno di far conoscere sulla regione in generale, con la corrispondenza locale delle trenta colonie albane, e delle trentacinque tribù, ed in particolare sulle vie principali, sulle più cospicue città, sugli acquedotti e sui porti marittimi. E tutto ciò viene dimostrato colla grande pianta topografica della stessa Campagna Romana.

Tutte le enunciate esposizioni si contengono unicamente a considerare le particolarità che sono relative alla regione in generale; giacchè per quanto concerne i monumenti in specie ne vennero esibite ampie dimostrazioni nella grande opera distinta col titolo GLI EDIFIZI DI ROMA E SUA CAMPAGNA impresa a pubblicarsi sino dall'anno 1845 ed ora portata a compimento. Essa è composta di sei volumi in foglio; quattro dei quali contengono la illustrazione degli edifizj proprii della Città, e due quei dei contorni. Tutti gli edifizj, che sono cogniti per alcune reliquie superstiti, vengono dimostrati nella loro intera architettura ed illustrati con le rispettive memorie storiche e monumentali in modo sì ampio e sì ordinatamente esposto da costituire la più ragguardevole pubblicazione che si sia sin'ora fatta su tale importante oggetto. Quindi nella indicata prima sua parte, trovandosi esibite tutte quelle particolarità monumentali, che si possono appropriare alle tre prime epoche, prese a considerare in questa Esposizione topografica della Città, si rimandano ad essa tutte le dichiarazioni per averne le più circostanziate notizie che si possono attribuire. E benchè i monumenti, che si conoscono con sicurezza essere propri delle medesime epoche anticesaree, non sieno molti; pure siffatta parziale dimostrazione

serve di molto giovamento per rendere più palese e meno intralciata la dimostrazione semplicemente topografica. Si è con il corredo di tali esposizioni monumentali, e con l'applicazione dell'enunciato partimento di epoche distinte, ed anche con il soccorso dei lunghi studj fatti sul medesimo oggetto, che si è potuto in miglior modo dichiarare sì oscuro e nel tempo stesso sì importante argomento, il quale potrà essere anche meglio reso palese quando non si sdegni di mantenere la medesima distinzione, e quando si rinunzii a sostenere i proprii opinamenti allorchè sono dimostrati insussistenti dalla migliore spiegazione dei documenti e dai più accurati studj fatti sulle reliquie degli antichi edifizj.

## ESPOSIZIONE TOPOGRAFICA

## DI ROMA ANTICA

## EPOCA PRIMA ANTEROMANA

Il luogo più rinomato nelle vetuste memorie della regione presa a descrivere, che venne poscia compreso nell'area dell'antica città di Roma, è quello senza dubbio che costituisce il colle Palatino con le sue adiacenze; perchè su di esso si credeva essersi stabilito Evandro con i pochi suoi compagni venuti da Palanzio città dell'Arcadia, donde ne derivò il nome Palazio che con poca variazione si è conservato. La sua forma originale venne alquanto variata colle grandi opere che furono erette nel tempo dell'impero precipuamente nel lato orientale: ma però ben può determinarsi quale essa fosse prima che su di tale colle e nel suo d'intorno venisse in alcun modo fabbricato. L'altro luogo, che succede in rinomanza nelle memorie della medesima epoca anteromana, è quello che costituisce il colle cognito col nome Campidoglio, che in allora si denominava Saturnio in seguito di tradizioni che furono contestate con memorie monumentali e conservate per lungo tempo. Quindi si trova pure ricordato nelle stesse vetuste memorie il colle Aventino precipuamente per quanto si appropriava al tanto rinomato avvenimento di Ercole con Caco. E così era ancora rinomato il Gianicolo in seguito della tradizione alquanto favolosa con cui si credeva avere Giano stabilita una città che si disse poscia anche Antipoli. Gli spazj interposti agli stessi colli si trovano in conseguenza pure ricordati in tali vetuste memorie.

Per servire ad una più autorevole dimostrazione dello stato in cui si trovavano le stesse località nell'epoca, che succedette